

Zecche, in città nessun allarme

Il punto della situazione in un incontro a Cussignacco. Preoccupazione in Carnia

Per i frequentatori di spazi aperti, soprattutto amanti delle escursioni in zone montane o boschive, ma anche per chi possiede animali domestici, negli ultimi anni le zecche sono diventate spiacevoli intrusi. Zecche comuni o del bosco (*Ixodes ricinus* il nome scientifico) che possono attaccare l'uomo, ma anche quelle che si insinuano principalmente negli animali, le *Rhipicephalus sanguineus*, tutti acari che fanno le prime apparizioni in primavera e smettono di dare preoccupazioni solo in autunno. In città, questi piccoli animaletti, che possono trasmettere malattie an-

che mortali nei peggiori dei casi (come il morbo di Lyme o la più rara Tbe, l'encefalite trasmessa dalle zecche) non hanno provocato particolari allarmi. Più preoccupante, invece, la situazione nell'alto Friuli dove è più facile che si riproducano e dove la possibilità che trasmettano malattie è molto più alta rispetto alla pianura. A dirlo sono gli studi sulle zecche nel nostro territorio, condotti da Francesco Nazzi, docente del Dipartimento di biologia applicata alla difesa delle piante dell'Università di Udine, che ieri sera ha tenuto una conferenza dal titolo "Le zecche in

Friuli", secondo appuntamento di un ciclo di incontri promossi dalla 5^a circoscrizione Cussignacco, nella sala polifunzionale di via Veneto 164. «La zecca è un parassita ubiquitario, è presente in tutto il Friuli – ha spiegato Nazzi – ma nelle zone montane, il rischio è molto più alto. Soprattutto nell'alto Friuli è più facile che si riproducano a causa della vegetazione selvatica, come erba alta e boschi fitti, e di animali come caprioli, cervi e topolini.

Qui riescono a nutrirsi del sangue di questi animali e a raggiungere stadi più evoluti. Il che significa che aumenta

la presenza dei patogeni responsabili delle malattie, che le zecche trasmettono con la saliva». Una situazione, dunque, poco tranquilla, bilanciata da quella nelle zone urbane: «In città – ha detto Nazzi – non si corre quasi nessun rischio, grazie anche alla presenza di prati sfalciati e alla mancanza di animali come quelli montani». Quanto agli studi condotti dal dottor Nazzi è possibile approfondire l'argomento grazie ai dati e consigli pubblicati all'indirizzo internet <http://web.uniud.it/entomoinfo/zecche/zecche.html>.

Gianpiero Bellucci